

Salvatore Sciarrino

DA GELO A GELO
(Kälte)

100 scene con 65 poesie

LIBRETTO

Edizioni RAI TRADE

Salvatore Sciarrino
DA GELO A GELO

100 scene con 65 poesie

Libretto

PREMESSA

Intorno all'anno 1000, un Giappone diverso da quello che noi conosciamo. Alla corte dei Fujiwara matura un mondo perfetto come un frutto. Dimenticata la paura quotidiana della guerra, la felicità si insedia nel presente e presto si vena di un sentimento sottile e avvelenato: la malinconia di non poter sperare in un qualsiasi avvenire, perché tutto è dato ora.

Inavvertito, nell'arcipelago è sbarcato un incanto, forse non a tutti comprensibile, l'incanto di scherzare sull'orlo del nulla.

In contatto diretto con la natura, il culto delle stagioni offre gli spettacoli più seguiti e ammirati. Diventano cose memorabili le impercettibili sfumature di luce, di colore. La mania per le allusioni delicate viene esasperata all'infinito. Basti un solo esempio: presso una nota località di pellegrinaggio, tra svariate migliaia di Budda d'ogni dimensione, spuntano 440.630 pagode in miniatura.

La letteratura diventa un piacere assai diffuso. La fonte principale degli antichi versi si chiamerà *Raccolta delle 10.000 foglie*. E le poesie, tracciate su fogliolini, volano a tutte le ore davvero come sciami di farfalle.

Seminascoste, le donne vedono senza essere vedute. Affilano l'orecchio, capace ormai di riconoscere ogni flessione di voce, ogni passo. Donne sono i maggiori scrittori dell'epoca. Mentre il cinese viene usato per l'ufficialità della corte, intanto le cortigiane tengono i loro diari, i primi capolavori della lingua giapponese. Una sorte analoga ai nostri volgari europei, se paragonati al fiacco artificio latino, pian piano che stinge verso l'età moderna.

Non era necessario infuriasse la tempesta affinché tutto finisse: ogni civiltà, tanto fragile quanto più preziosa, svanisce al primo soffio, come una bolla. Un monito per noi, affascinanti dall'ecologia?

Era un frutto dolce, pronto a cadere.

PERSONAGGI

Izumi, cortigiana	<i>soprano</i>
La nutrice del Principe (e la cameriera* di Izumi)	<i>mezzosoprano</i>
Il paggio di Izumi	<i>contraltino</i>
Il paggio del Principe	<i>controttenore</i>
Il Principe	<i>baritono</i>
(Cortigiani e attendenti)	

*Questo ruolo muto può essere affidato a un'altra attrice.

ARGOMENTO

Da gelo a gelo è liberamente tratto dal *Diario* (Noshi) di Izumi Shikibu. Questo fu redatto tra il 1002 e il 1003 d.C. ed è l'unica sua opera in prosa. L'autrice viene considerata la più grande poetessa del Giappone, di lei restano sette volumi di poesia. Nacque nel 974, si sposò ed ebbe una figlia, poetessa anche lei. Si separò poco dopo e divenne l'amante del principe Tametaka. Nel 1002 il principe morì: il *Diario* tratta di una nuova relazione, con il principe Atsumichi (Sochi no Miya, il nome sotto cui è adombrato).

Il libro s'interrompe quando la relazione cessa di essere segreta e Izumi va a vivere nel palazzo del principe. Si sa, e non se ne spiega il motivo, che lo scandalo fosse tale da costringerla ad andarsene e a separarsi dal suo amante.

Nel 1005 si sposò con il Governatore del Tango. Tre anni dopo fu chiamata dalla regina Akiko alla corte di Kyoto, dove già si trovava Murasaki, la più celebre prosatrice giapponese. Dove finisce il *Diario* di Izumi s'interrompe pure *Da gelo a gelo*, ma l'intera vicenda ha acquistato un'autonomia propria. La psicologia dei personaggi, anzitutto, viene ritagliata entro una rapida successione di scene brevissime; tali inquadrature obbligate formano una campionatura dei comportamenti e del tempo, introducendo anche una dimensione ecologica che ci fa attenti al mutare delle stagioni.

Così *Da gelo a gelo* richiama un'idea circolare, il ritorno della stagione fredda portata dallo stillicidio dei giorni: quelli della solitudine forzata, dell'attesa, dell'abbandono.

E certo allude, il titolo, ad altro gelo, all'estenuarsi di una relazione che non si dischiude. Una storia senza storia, priva di avvenimenti sconvolgenti come, in una prospettiva ravvicinata, è il quotidiano di ciascuno di noi. Una falsa quiete, tessuta di indecisione, sotterfugi, tristezza, e dell'instabilità di chi non sa dove nascondersi. Uscire di casa insieme diviene un evento traumatico; cambiare dimora diviene un esito epocale e l'inizio, forse, di una nuova incertezza. Restiamo in attesa di conflitti che sembrano sul punto di giungere.

Le contraddizioni della coppia stridono nell'avvicinarsi sfasato degli umori; quasi mai l'azione dell'uno corrisponde alle aspettative dell'altro, anzi sembra giungere a capriccio, per provocare una reazione.

Reciproche le disattenzioni.

Il Principe corteggia Izumi prematuramente, durante lo sbandamento provocato in lei dal recente lutto; poi insiste affinché lei venga a stare nel suo palazzo, senza riflettere sulle eventuali conseguenze. Egli subisce passivamente la nutrice che lo spinge, se a buon consiglio o per intrigo non sappiamo.

Dall'altra parte sta la sensibilità di Izumi, la sua paura in sottofondo di non essere compresa (tipica degli artisti) che la portano a eccessi di tensione, ad assenze crudeli, a reazioni venate da disprezzo. Tuttavia il Principe mostra ripetutamente di apprezzare la poesia dell'amante. Da notare la scena in cui se ne va via cantando una canzone inviata da lei tempo prima (ed è particolare di mia invenzione).

Dell'originale *Diario* di Izumi colpisce la sovrabbondante natura epistolare della relazione amorosa e da lì sono partito.

Sono assai trasfigurate rispetto all'originale le poesie, in qualche caso ne è stato modificato il soggetto. Una complessa strategia ha regolato la qualità dei versi durante lo svolgersi dell'opera, perché la forza dell'ispirazione di Izumi fosse manifesta. Ho deciso che verso la fine il Principe smettesse di inviare versi e mandasse semplici biglietti, mentre Izumi resta poetessa sino in fondo.

TESTO E MUSICA

Immaginiamo che non solo le persone parlino, ma anche i fogli scritti si facciano sentire: è quanto avviene in quest'opera, dove i vari generi di scrittura sono resi con tipi di voci e stilizzazioni diverse.

I due amanti si scambiano poesie contornate di linguaggio corrente.

La **Prosa** delle lettere viene affidata a strumenti che deformano le parole e sottraggono un poco di intelligibilità. Sono una coppia di flauti per ciascun protagonista a creare quasi una voce meccanica e impersonale (frasi racchiuse nel libretto, entro virgolette “ ”).

Invece le poesie, sia scritte sia talvolta dette, competono al canto lirico, dando luogo a brevi **Canzoni**. Fra le quali tre poesie antiche scandiscono uno stile di musica inconsueto.

Suoni nebbiosi, tenuti, divengono elemento quasi segnaletico della drammaturgia: un velo quasi immobile, attraverso cui risuonano attutite le prose, e le canzoni dipanano una musica filiforme come la scrittura. Tali suoni nebbiosi si arrestano solo sul limitare dei rari incontri fra i personaggi, quando la musica si spalanca nel suo pieno rilievo spaziale.

Fra il personaggio che vediamo leggere e la voce di chi scrive c'è una scissione costante, e ciò disegna la topografia mentale dell'opera, separando percezione soggettiva e realtà, accentuando il ricomporsi del mondo sonoro che s'apre nelle altre scene.

Allora alle nostre orecchie sembra di accogliere i suoni dell'universo intelligente. Riconosciamo, con l'avanzare della stagione, il destarsi e poi l'assordare dei grilli notturni, e il loro estenuarsi lungo il declino autunnale. Possiamo distinguere il fruscio delle piogge, il rombo del fiume in piena ma anche quello, ben più assordante, del silenzio della notte. Sentiamo il contrarsi dei giorni che si sfogliano veloci. Contro i trionfalismi di una certa tradizione, albe livide schiarano l'affacciarsi di un *domani / che non porta gioia* (secondo versi ora non inclusi nel libretto). Qui l'essenza della musica è una monodia assoluta, sospesa nel vuoto. Essa non ammette accordi sotto di sé. Cosa la circonda? Una sfera non temperata, ricca di una infinita gamma di silenzi e di timbri. Difficile per essa citare precedenti storici (inclusi la nascita del melodramma e il canto gregoriano).

Non altezze in successione bensì suoni in movimento, messe di voce, portamenti. Gli intervalli vengono rigenerati come dal niente, geometricamente, da incroci di piani direzionati; questo fa cantare di nuovo, e l'espressione scavalca quella più a portata di mano, cioè i relitti della tradizione colta o commerciale.

SIMBOLOGIA SCENICA

■ ■ Le due metà scena sono buie (per il prologo)

□ ■ Spazio di Izumi (Principe non visibile)

■ □ Spazio del Principe (Izumi non visibile)

□ □ Esterni

LA SCENA

Una parete sottile divide in mezzo la scena: a sinistra lo spazio della donna, a destra lo spazio del Principe. Non spazi illimitati bensì ambienti geometrici. Quando si agisce in una metà, l'altra rimane oscura.

A questa alternanza corrisponde lo scambio dei messaggi: mentre la protagonista legge, si ode la voce dell'amante nel buio, e viceversa.

La lunga linea orizzontale, al centro delle pagine del libretto, indica ogni volta un'interruzione durante l'azione. Non si faccia buio bensì stacchi di luce neutra: tranne qualche eccezione l'interruzione corrisponde, in partitura, a una pausa (⌞).

La donna siede di profilo, in avanti presso il divisorio; il Principe siede un po' arretrato, a fianco del divisorio, faccia al pubblico. Vicinanza reale e lontananza apparente devono interferire tra loro.

Per arrivare dal Principe i paggi entrano dalle quinte, percorrono la ribalta, poi voltano le spalle alla platea e gli vanno incontro. Dall'altra parte i paggi vengono dal fondo lungo le quinte, si girano e avanzano verso Izumi; tale continuo movimento deve tessere un gioco agile così da notarsi sempre meno.

Quando fa visita a Izumi, il Principe entra nello spazio a sinistra.

Durante gli incontri esterni la parete centrale si sdoppia e apre un improvviso spazio astratto, quasi un corridoio o una strada soffocata fra due case. Qui gli amanti camminano o si affrettano, e scompaiono lateralmente, come inghiottiti dal nulla. Dalla fessura verticale oltre questa prospettiva, si intravede talvolta l'altrove animato (il tempio, il lago).

Alla fine Izumi verrà introdotta nello spazio di lui.

Due grandi aperture incombono, porte o finestre che siano. La prima, dietro lo spazio femminile, ci fronteggia; la seconda, pur restando invisibile a lato dello spazio maschile, proietta nell'ambiente luci e chiarori.

Attraverso tali aperture viene scandito il passo accelerato dei giorni, il mutare di una meteorologia oggettiva e fatale insieme: i personaggi sembrano rispecchiarsi ed esserne forse in balia.

Anzi, durante temporali o piogge incessanti, lampi di controluce spaventosi potranno rendere visibili simultaneamente entrambi i lati del palcoscenico. Durante questi istanti, i protagonisti e i Paggi nel loro tacito affrettarsi appariranno come uomini d'oggi, del tutto inadeguati di fronte agli eccessi del clima.

DA GELO A GELO
100 scene con 65 poesie

(Prologo)

Nr. 1

Nr. 2

Paggio del Principe

– Ora sono al servizio del Principe

Izumi

– Si è sposato?

Paggio del Principe

– Sì. Mi ha chiesto di venire a far visita. Certo, risposi. Ha spezzato un rametto d'arancio fiorito e non sa se l'accettate. Il principe, sapete, ha in mente l'antica canzone:

Dei fiori d'arancio l'odore
ricorda le maniche
di chi non torna più.

Che risposta devo dare?

Voce di Izumi

Ricordo il profumo
sul ramo preferirei
sentire il cuculo

(Il Principe legge:)

Nr. 3

(Scriva la risposta. Al Paggio:)

Principe – Non lo dire a nessuno, mi crederebbero innamorato

(Izumi riceve e non risponde)

Voce del Principe

Il cuculo sul ramo
non muta il canto

Nr. 4

(Izumi riceve)

Ti ho aperto il cuore
profondo dolore
vengono giorni di pianto

Nr. 5

(Ora scrive la risposta)

Voce di Izumi

Se piangi ora il cuore
può conoscere il mio.
per me nel dolore
i mesi appassiscono

(Il Principe legge:)

Nr. 6

(Izumi riceve e...)

Voce del Principe

Vorrei consolarti
e se le parole ti sembrano vane
non parlerò più.

Nr. 7

“Parlare con te di colui che non è più...
Se una sera venissi in segreto da me?”

...risponde)

“Sento parlare di conforto e subito vorrei venire a conversare con te. Ma sono una persona che ha perso le radici, non mi posso reggere da sola: sono senza piedi”.

(Il Principe legge...)

Nr. 8

... e decide di far visita a Izumi. E' ancora giorno, chiama di nascosto il Paggio e gli dice:)

Pr. – Voglio uscire, andiamo da qualche parte

(Il Principe si fa annunciare dal Paggio. Izumi, imbarazzata, non può fingere di non essere in casa. Depone un cuscino nella veranda vicino alla porta e invita il Principe a sedervi. Mentre parlano esce la luna e tutto diventa terribilmente chiaro.)

Principe – Ho vissuto nell'ombra, a lungo, lontano dalla gente. Qui c'è tanta luce. (Silenzio). Lasciami entrare lì dove sei tu, non sarò cattivo come gli altri. Da te non posso essere ricevuto spesso. Non posso sperarlo, non è vero?

Izumi – No, certo! Che strana idea! Converseremo insieme per questa notte soltanto e mai più.

(L'ombra invade la casa)

Pr. – Lasciami entrare

Iz. – Davvero?

Pr. – Dobbiamo passare il tempo in questo modo?

Ore su ore senza il più tenue sogno
che resterà di questa notte?

Iz. – Pensando al mondo
maniche e pianto sono compagne
quando sognerò dolci sogni tranquilli?
Non c'è notti per questo

Pr. – Non sono una persona che possa assentarsi di casa facilmente. Tu mi crederai maleducato, ma il mio sentimento

Nr. 9

per te diventa ardente. *(S'inoltra nella stanza.)*
Passeremo la notte parlando, no?
Iz. – Vorreste sperare di essere ricevuto spesso?
Pr. – No, certo! Lasciami entrare là dove sei tu.
Iz. – Non sarete cattivo come gli altri?
Pr. – Che strana idea!
(Allo spuntare del giorno il Principe se ne va.)

(Giorno fatto. Lei legge)

Voce del Pr.
“In che modo starai pensando a me?
Mi sento ansioso.”

Nr. 10

Ti sembrerà banale...
Quel che sento stamane
a cosa può somigliare?

Voce di Iz.

Banale o no
non saprei
però son presa anch'io

(Parte il Paggio)

Nr. 11

(Arriva il Paggio senza lettera. Izumi scrive)

Nr. 12

Provassi l'attesa
sarebbe pena minore
stanotte. Desidero l'attesa

Nr. 13

(All'imbrunire le arriva una risposta)

Se dicesse: ti attendo,
sentirei trascinarli
alla casa d'amore?

Nr. 14

“Quando penso con che leggerezza forse mi
consideri”

“Perché dovrei pensare a te con leggerezza”?

Sono una goccia tremula
sotto una foglia
ma tranquilla
qui appesa
da prima delle aurore

Nr. 15

“Pensa a me, ti prego, come alla rugiada instabile

che non può esistere se non ha una foglia per ap-
pendersi.”

Nr. 16

*(Il giorno della Luna Nascosta il Principe ha
molte visite. I versi gli vengono consegnati solo
la mattina dopo.)*

Se oggi l'attesa fosse vana
cuculo, quando sentirò
la tua voce d'aprile?

*(Rapidamente si vede trascorrere l'alba, luce
piena, tramonto, notte e un'altra alba)*

Nr. 17

Triste il cuculo di primavera
ascolta da oggi
il canto dell'estate

Nr. 18

*(Izumi si prepara per andare al tempio e si purifica,
ma arriva il Principe. Continua tutta la notte le sue
devozioni, rivolgendo poco la parola:)*

Iz. – Ah siete qui *(lungo silenzio)*

– Sedete *(lungo silenzio)*

– La luna è tramontata *(lungo silenzio)*

– Si fa tardi per voi?

Pr. – Ho passato una notte straordinaria. Un'impressione nuova per me.

Così vicini
passò la notte,
mai s'incontrarono

Sono tanto infelice.

Iz. – Una notte, un'altra ancora
le mie ciglia non si toccavano

Pr. – Per me non è una novità

Nr. 19

(Giorni dopo, Izumi legge:)

Voce del Pr.
“Vai al tempio oggi? Quando sarai di nuovo
a casa?”

(Esce)

Voce di Iz.

Non smette la pioggia leggera.

Nr. 20

Anche se notte, cavo
i bulbi dell'iris

Nr. 21

*(Tre albe e tre tramonti, Izumi torna e trova
una lettera.)*

“Il mio cuore ti desidera, vorrei vederti ma sono
scoraggiato da come mi hai trattato l'ultima volta.
Umiliato. Non pensare che resto a casa perché il
sentimento per te non sia profondo.”

Ha gelo nel cuore, e non la scordo
il tempo cancella l'amarezza
ma cupo rimpianto mi vince

“Non è leggero il mio affetto, però...”

Nr. 22

Vieni? Lo credo appena
un'ombra per ora
davanti a me non passa

*(Notte, il Principe si prepara a uscire col Paggio.
Non passa molto che ritornano, nervosi)*

Nr. 23

(La mattina giunge una lettera)

Presso all'uscio serrato:
lo fissavo
diventava spietato

“Ho provato l'amaro dell'amore e ho pietà di me
stesso”

Nr. 24

Come t'inganni!
Se l'uscio è sbarrato
non mi leggi dentro?

Nr. 25

(Nella pioggia continua lei guarda le nuvole)

Pioggia infinita
in ogni via.
Nel cuore la pioggia
oh lunghi giorni!

Nr. 26

Non so la tristezza del tuo cuore
solo pioggia nel mio.

Nr. 27

Fra mille tristezze la vita
con tali piogge
straripa la fiumana!

“Per quanto tempo ancora?”

(In giornata)

(Izumi gli scrive)

“Sono al riparo ma nel mio cuore c'è tempesta”

Nr. 28

(Passano i giorni però non smette, piove a dirotto)

Tutta la notte ho pensato a te.
Vivessimo soli
scordiamo la pioggia?

Nr. 29

*(Mezzogiorno, a casa di Izumi. Mentre lei legge,
i Paggi bisbigliano dell'alluvione)*

Paggio del Pr.

– Hai visto il fiume? Che violenza!

Paggio di Iz.

– Sì

Paggio del Pr.

– Allora, hai visto il fiume?

Paggio di Iz.

– Sì, sì. Ho visto. La campagna non c'è più.

Tutto uno specchio di cielo.

(Voce del Pr.)

“Come stai adesso? Torno proprio dall'aver
visitato l'inondazione”

L'amore nel cuore
somiglia alla fiumana.
Più profondo l'amore

“Lo sai questo?”

Nr. 30

Voce di Iz.

Non giunge qui
la piena:
solo onde sui prati

“Le parole non bastano”.

*(Sta per andare, ha preso con sé un dono, ma
giunge la vecchia Nutrice)*

Nutrice del Principe

– Dove vai? La gente ne parla; non è dama di alti
natali.

Pr. – Dove posso andare allora?

Nu. – Se desideri che lei ti serva, chiamala qui
come cameriera. Ma queste tue uscite poco dignitose!
Che pena... che pena per noi.

Pr. – Dove posso andare? Mi annoio...

Nu. – Molti uomini la visitano e potrebbe accade-

re qualcosa di sgradevole.

Pr. – Mi annoio tanto e vado in cerca di svago.

Nu. – Il Paggio del Principe morto mi ha messo in guardia

Pr. – La gente è sciocca se fa storie per niente.

Nu. – Nessuno può dire quel che accadrà domani. L'ex Ministro ti voleva bene e ha pregato l'attuale Ministro di favorirti. Devi evitare indiscrezioni finché le cose del mondo non siano un poco assestate.

Nr. 31

(Dopo molti giorni, finalmente una visita del Principe)

Pr. – Non son potuto venire, malgrado tutti i miei desideri. Non pensare, ti prego, che io voglia trascurarti. La colpa è tua: ho sentito dire che hai molti amici gelosi di me. Questo mi rende guardingo, e così passano i giorni.

Ora vieni, solo per questa notte. C'è un posto nascosto dove nessuno può vederci. Là ti potrò parlare con animo tranquillo. Esci, presto!

(Spinge Izumi a uscire. La notte avanza. Mutazione di scena: essi compaiono al centro in un corridoio solitario.)

Pr. – La luna è davvero splendente. Vieni, nessuno ci vede.

D'ora in poi ci incontreremo qui. Nella tua onorata dimora ho sempre paura d'incontrare altri; non posso mai sentirmi a mio agio.

(Poco dopo albeggia)

Vorrei accompagnarti ma c'è troppa luce e temo che si possa credere che ho passato la notte fuori della Corte.

(Si richiude lo spazio centrale)



Voce di Iz.

Vederti partire al tramonto
meglio che alzarsi e dire addio
è troppo il rimpianto dell'alba

(Il Principe legge)

Nr. 32

(Lei legge)

Voce del Pr.

Vederti lontana nella rugiada!
Meglio sarebbe
tornare deluso al tramonto?

Nr. 33

Non dovrei uscire stasera per non incontrare lo spirito maligno. Mi avventuro soltanto per venirti a prendere.”

Nr. 34

(Arriva il Principe)

Pr. – Presto, presto

Iz. – Mi vergogno della cameriera

(Escono)

(Mutazione: nello stesso luogo della notte prima si odono voci, allora entrano in un'altra porta. All'alba s'incamminano)

Pr. – Quando te lo chiedo, promettimi di venire con me.

Iz. – Come può continuare così?

(Si separano, mutazione)

Nr. 35

(Passano due o tre giorni. Luna meravigliosamente chiara. Uscendo sulla veranda per guardarla, Izumi riceve una lettera)

Voce del Pr.

“Che stai facendo in questo momento?
Contempli la luna?”

Pensi forse con me
alla luna sull'orlo del monte
o rimpiangi la notte
dolcissima e breve
e il gallo che ci sveglia?

Voce di Iz.

Quella notte
pensavo
scontenta
agli occhi non basta
guardare la luna

Nr. 36

(La notte appresso il Principe torna, ma s'arresta fuori dalla porta)

Paggio del Pr. *(precipitoso)*

– Qui davanti c'è una carrozza!

Pr. – Ritiriamoci

Nr. 37

(Giornata piovosa)

Voce del Pr.

“Sai che sono stato da te la notte scorsa?
Ma tu neppure ti sei accorta.”

Nr. 38

“Sia come vuoi, vieni o non venire. Poterci separare senza amarezza renderebbe leggero il mio dolore.”

Nr. 39

(Passano giorni)

Nuvole di dolore
trapassano la mente

Nr. 40

(Il Principe, in udienza, riceve una lettera)

(Rivolto al Paggio:)
Pr. – Prepara la carrozza

(Non in abito di Corte arriva il Principe, ma nel costume di tutti i giorni. Porge la poesia in silenzio, sulla punta del ventaglio. Izumi raccoglie sul ventaglio)

Pr. – Il tuo paggio è andato via senza aspettare la mia risposta. Perché?
(Sembra voler entrare, poi il Principe resta in giardino cantando all'antica:)

Su una foglia
l'amor mio
è stilla di rugiada

Nr. 41

– Devo andare: son venuto di nascosto, ma in una notte chiara come questa non si può non essere notati. Domani devo restare in casa per vari riti religiosi, se non mi vedono sospetteranno.

(Lui fa per andare)

Iz. – Oh, se venisse la pioggia! Allora un altro chiarore, più dolce della luna, si fermerebbe qui ancora un poco!

Pr. – Ah cara! (Se ne va cantando una poesia di Izumi, mentre lei resta ferma).

... una goccia tremula
sotto una foglia
ma tranquilla
qui appesa
da prima delle aurore

(Quasi subito Izumi riceve, e legge)

Voce del Pr.
Contempla la luna
ma pensa tutta a me

e questo sempre
mi porta da lei

Nr. 42

(Passano giorni, passano notti)

“Sto male e sono turbato. Quando sono venuto a casa tua, il momento non era opportuno. Sento che manco di coraggio.”

In sogno mi volto:
se guardo la spiaggia
la barca è svanita

Nr. 43

Voce di Iz.

“Hai udito di me cose innominabili. Sono impaurita ed è penoso scrivere. Forse questa sarà l'ultima lettera.”

Vagando sulla riva
le lacrime bruciano
sono io nella barca
e m'allontano

Nr. 44

(Passano giorni e notti. Abbandono totale. Il giorno della Luna Nascosta giunge un biglietto.)

“Sono molto solo, scrivimi qualche volta come scrivessi a uno dei tuoi amici”.

Nr. 45

Svegliati, se vuoi sentire
i sospiri fra le canne.
Notti, notti d'autunno!

Nr. 46

“Amore mio, davvero credi che dorma indisturbato la notte? Ultimamente pensieri tristi m'hanno visitato.”

Nr. 47

(Passa tanto tempo)

Voce di Iz.

Giorni stanchi d'autunno
nessun foglio

silenzio

“Sono dolci le promesse degli uomini, quanto diverso il loro cuore.”

Nr. 48 

(Dopo molto, Izumi si reca a pregare. Mutazione. Al tempio riconosce il Paggio del Principe che le consegna una lettera)

Voce del Pr.

“Dicono che tu sprofondi negli insegnamenti di Budda. Ma io non sono così amato da essere di ostacolo alla tua devozione. Il pensiero della tua calma già mi rende geloso. Quando tornerai?”

Nr. 49 

Voce di Iz.

“Mi chiedi quando tornerò. La data è ancora incerta.”

Pr. (al paggio:)

– Mi dispiace, dovrai andarci un'altra volta.

Nr. 50 

Voce del Pr.

Vorrei stare solo
ma in sogno ti seguo
oltre la Grande Barriera

Nr. 51 

T'ho cercato sul monte
mai t'ho scordato
però mi perdo nella valle cieca

“Lascia che io ti provi, prova anche tu il mio cuore, vieni a tentarmi verso la città”.

Nr. 52 

(Verso il giorno della Luna Nascosta soffia un vento devastatore. Piove. Giunge una lettera)

Voce del Pr.

“Non ho notizie.”

Nr. 53 

Voce di Iz.

Triste cielo d'autunno
nuvole turbolente
alto levato è il vento.

Nr. 54 

Anche una lieve brezza
d'autunno mi rattrista
oh giorno di tempesta!
Per te non ho parole.

Nr. 55 

(Dopo giorni, durante la luna mattutina bussano al cancello. Izumi sveglia la serva che le dorme vicino e quella va a chiamare il Paggio. Quando però lui si muove, non trova più nessuno.)

Paggio di Iz. – Il Signore è impaziente e la Signora... irrequieta anche di notte. Gente senza pace!

(Alba, cielo nebbioso. Izumi si mette a scrivere, quando riceve una lettera.)

Voce del Pr.

Buio autunnale
sbiadita cala la luna
m'allontano dalla tua porta.

(Izumi piega quello che aveva scritto e lo manda)

Nr. 56 

Voce di Iz.

“Rumore di vento, vento che soffia forte, deciso a strappare l'ultima foglia dal ramo. Si fa nuvolo e minaccia, poi la pioggia bisbiglia. Non ho speranza.”

L'autunno non finisce
consunte di pianto le maniche
la pioggia lenta non può tanto

“Sono triste ma nessuno se ne accorge. Tormentate dal vento le foglie fanno pietà. Le goccioline sotto i rami, come mi somigliano! Resto coricata nella veranda, forse la mia fine non è lontana. Provo rabbia contro i servi che dormono e non possono parlare con me. Ora sento i gridi lontani delle oche selvatiche: gli altri ne saranno commossi, ma io non posso sopportare questo suono.”

Notti bianche!
Deboli gridi
delle oche selvatiche.

“No, voglio aprire le imposte e guardare la luna che scende verso l’orizzonte. Nella nebbia si uniscono il tocco di una campana e il canto dei galli. Non c’è momenti come questo, né in passato né in futuro; sento nuovo anche il colore delle mie maniche.”

Notti bianche!

“Bussano al cancello – che sarà?”

Notti bianche!

Veramente passi la notte con pensieri simili ai miei?”

Nr. 57

(La risposta giunge mentre lei è perduta in una vana contemplazione. Apre il foglio con ansia)

Voce del Pr.

Pronta a svanire la rugiada
vita in sé assorta, per giorni brilla
sul crisantemo impassibile

“Sai che ero stamane al tuo cancello? Quel cancello duro ad aprirsi!”

Nr. 58

(Verso il giorno della Luna Nascosta arriva una lettera)

“Dovrei chiederti un favore strano: una donna, con cui ho avuto una relazione segreta, parte per una provincia lontana. A lei vorrei mandare una canzone che commuova, quindi ti prego di comporre dei versi al posto mio.”

Nr. 59

“Come farò a contentarti?”

Riflessa nelle lacrime
del mio rimpianto
resterà la tua immagine
anche dopo il freddo autunno

Nr. 60

“Ottima la canzone. Non posso dire che hai espresso il mio sentimento: ora lascia che io pensi a te e a nessun altro. Così posso sopravvivere.”

(Passano dieci giorni e oltre, prima che arrivi un messaggio del Principe)

Nr. 61

Voce del Pr.

“Come stai oggi? Sono asciutte le lacrime?”

Nr. 62

Voce di Iz.

Asciutte le lacrime stamani
in sogno il guanciale era bagnato

Nr. 63

Erano in sogno, tu dici
le lacrime
ma sono sveglio e mi perdo
a contarle

“Non dimenticherò mai la tua poesia del guanciale.”

Nr. 64

Pr. – Tu vivi sola, sarebbe meglio che venissi a stare nel mio palazzo. Non ho mai incontrato uomini qui, forse perché vengo di tanto in tanto. Mi dicono di te cose che non si dovrebbero neppure sentire: non possiamo continuare in questo modo. Ti prego, vieni in casa mia. Là vivono molte persone, non ti sentirai a disagio. Sono stato infelice nella mia vita coniugale e mi attardo poco in quella desolata regione... sempre immerso nelle pratiche religiose, la solitudine svanisce accanto a un’anima affine alla mia.

Iz. – Anche se rare, le tue visite bastano a mettere il cuore in pace. Ma quanto più dure le parole, se gli altri vedranno il fatto compiuto!

Pr. – Quelle parole dure saranno per me, non per te. Troverò un padiglione appartato dove potremo conversare tranquillamente.

(Esce nel cuore della notte.)

Nr. 65

(Di mattina il Principe attende il Paggio. Giunge un messaggio di Izumi)

Voce di Iz.

Il guanciale è gelato
e la mattina – guarda!

tutto bianco di brina

“Vivendo sola posso farmi rispettare. Ma nel palazzo la gente riderà di me.”

(Finalmente si presenta il Paggio. Il Principe, di malumore, gli consegna la propria lettera)

Pr. – Il suo messaggio è arrivato. Vorrei che tu fossi venuto prima.

(Il Paggio esce...)

...ed ecco consegna)

Paggio del Pr. – Il Principe mi aveva mandato a chiamare. Ho fatto tardi e il vostro foglio è giunto prima. Ora è arrabbiato con me.

Voce del Pr.

“La luna era molto lucente ieri sera.”

Voce di Iz.

Stamattina il sole
splende sulla brina
e mi sei dinnanzi

Nr. 66

“Non arrabbiarti. Il Paggio fa compassione, tanto è mortificato.”

Nr. 67

(Passano giorni senza una parola. Mentre Izumi è a letto sente bussare al cancello, manda il paggio ad aprire.)

Iz. – Svegliati!

Paggio di Iz. – Mm... Eccomi!

(Izumi legge al chiaro di luna...)

La notte si schiude
sulla cresta del monte – non vedi?
brilla una luna d'autunno

...poi scrive in fretta la risposta)

Voce di Iz.

Si schiude la notte, non riesco a dormire
Ma sogno i miei sogni e non guardo la luna

Nr. 68

(Passano due giorni. Poi, mutazione: gli amanti si vanno incontro)

Pr. – Decidi sulla questione dell'altro giorno. Mi sento a disagio quando vado in giro, e ancora di

Nr. 69

più se non ti posso vedere.

Iz. – Vorrei cedere al tuo desiderio. Pure, i pensieri si turbano quando immagino il mio destino e mi vedo trascurata da te, più in là negli anni...

Pr. – Prova, almeno! Io posso venire solo così di rado. *(Si allontana cantando:)*

Somigliano a foglie le nostre parole
colori ogni giorno più scuri

Iz. *(Interrompendo)*

Ma sono perle di rugiada
a far cadere le foglie

Nr. 70

(Il giorno appresso arriva un biglietto)

Voce del Pr.

“Ieri ti ho messo nell'imbarazzo; però mi piacevi.”

(Izumi sola, legge:)

Nr. 71

“I platani della montagna. Andiamo a vederli insieme.”

“Con piacere.”

Nr. 72

Nr. 73

“Oggi sono confinato a casa da una funzione religiosa.”

Nr. 74

(Gran temporale notturno)

“Peccato che non sei venuto.”

Tempesta nel mese senza Dei
e oggi sto sognando
e in sogno mi domando
se la tempesta fosse nel mio cuore

“Sono persa nel fondo di un sogno”

Nr. 75

(Mutazione. Il Principe avanza da solo, poi torna indietro e Izumi è con lui. Spariscono)

lateralmente mentre i due Paggi incuriositi
camminano in su e in giù. Mutazione)

Nr. 76

(Il Paggio con una lettera:)

Voce del Pr.

“Sono stato uno sciocco a crederti. C’è una vecchia canzone:”

Tu sei infedele ed io non mi lamento
come il mare silenzioso
l’odio nel mio cuore

Nr. 77

“Perché non rispondi? Ora posso credere alle voci: cambia presto il tuo cuore!”

Voce di Iz.

“Oh se tu potessi venire in questo istante! Ho sete di vederti ma non esco perché sepolta dalle calunnie.”

Nr. 78

Nr. 79

“Nella tua paura io leggo un animo colpevole. Sono molto irritato.”

Nr. 80

“Dunque la tua ostilità non cesserà mai? Conto su di te, ma la tua fedeltà è sospetta.”

Nr. 81

(Lui sta per tornare a casa)

Pr. – Quando ti ho scritto quelle cose, non ci credevo: però volevo metterti alla prova.

Iz. – Che farei se tu mi abbandonassi? Seguire a vivere come adesso? Potrei occuparmi di mia figlia che ora mi sembra di peso.

Pr. – Se vuoi che non si dicano brutte storie su di te, vieni!

Iz. – Allora portami via!

Pr. – Sì, ecco... Stanotte non è possibile.

(Il Principe se ne va da solo, ma appena è l'alba a Izumi giunge un messaggio)

“Deciditi a venire da me.”

Nr. 82

Voce di Iz.

“Pensarti mi consola
ma di sera soffoca il respiro.”

Nr. 83

Tutti sono tristi quando il giorno
[muore.
Sei forse la più triste
o tu che sempre attendi?

“Però ti posso capire, e vengo.”

Nr. 84

(La mattina dopo si vede una brinata bianchissima: lui ha mandato un messaggio)

“Triste pensare da solo ma se pensi i miei stessi pensieri...”

Tu sei tu, io sono io
non vi sono barriere
non devi distinguere

Nr. 85

(Lei s'ammala. Nevica)

“Come stai? E' passata la febbre?”

Nr. 86

“Sto un po' meglio. Il filo della vita sembrava volersi rompere, ora mi è troppo caro perché ci sei tu.”

Ogni anno nevica
lo sanno tutti
ma come è nuovo il bianco!

Nr. 87

“Sarei impaziente di rivederti e proprio ora avevo deciso di venire. Ma gli amici si sono radunati qui e componiamo insieme delle poesie”.

Nr. 88

“Non hai trovato tempo? Io sì, sarei venuta”.

Nr. 89

“Vieni a casa mia: ecco la via pianeggiante,
la via per vederci.”

Nr. 90

(Una notte il Principe le chiede bruscamente:)

Pr. – Saresti triste se abbandonassi la mia
casa per farmi monaco?

(Fuori cade il nevischio. Restano immobili.)

Pr. – Perché non parli? Ti sembrano parole
oziose?

(È l'alba, egli s'accommiata)

Nr. 91

Voce di Iz.

Come credere vere
immagini, malinconie
sognate la notte?

(Il Principe legge)

“E a margine, dovrei aggiungere:”

Menzogna la vita
chissà come finisce.

“Duole pensarci”

Nr. 92

Voce del Pr.

“Volevo scriverti prima. Non riflettere troppo
su cose da nulla.”

Nr. 93

*(La neve cade pesante. Portano un foglio,
legato a un ramoscello coperto di neve)*

“La neve posa sui rami, primavera è lontana”

Nr. 94

“Se ami, vieni, guarda:”

Sembrava in fiore il susino
spezzai il ramoscello
come petali volò via la neve

Nr. 95

(Di buon'ora)

“Amore mio, ti ho parlato di quel che non desi-
deravo affatto. Prendi tutto troppo alla lettera.
Mi dispiace.”

Nr. 96

Albe d'inverno!
Sugli occhi ghiaccio
deserte ore e lente

Nr. 97

“Credo che non potrò seguitare a vivere in un
mondo come questo.”

Nr. 98

*(Una notte di luna nel Mese Finale, arri-
va d'improvviso il Principe)*

Pr. – Vieni

Iz. – Ma come? Sì ma...

(Mentre lei sta per uscire lui aggiunge:)

Pr. – Porta con te una serva.

Iz. – Ma come?..

Pr. – Potremo conversare tutto domani e
dopodomani ancora.

(Lei chiama la cameriera. Escono...)

*...vengono condotte dove non conoscono, in una
stanza graziosamente decorata.)*

Pr. – Vivrai qui in privato, puoi avere tutta la ser-
vità che vuoi

Iz. – Davvero?

*(Alba. Lei manda la cameriera a prendere il ne-
cessario, lui lascia la stanza ma raccomanda:)*

Pr. – Tieni chiuso qui. Non aprire le imposte.

(Izumi rimane sola)

Iz. – Che atmosfera opprimente!

Nr. 99

Pr. – Vorrei trasferirti nel Padiglione Nord.

Iz. – Perché?

Pr. – Questa camera è troppo vicina alla Sala d'U-
dienza e non è bella.

*(Esce. Lei rimane segretamente in ascolto. Torna
il Principe:)*

Pr. – Come ti trovi qui? Avevo paura che stessi male vicino a me

Iz. – Proprio quello che temevo anch'io!

Pr. (*ridendo*) – Bada, quando non ci sono. Qualcuno potrebbe riuscire a vederti. Fra pochi giorni...

Iz. – Cosa, Signore?

Pr. – Fra pochi giorni ti sistemo nella stanza dov'è ora la mia nutrice, non dovrai più nasconderti. Sai, dove passo il giorno non ricevo visite.

Nr. 100 ■ □

(Una mattina Izumi sta pettinando i capelli al Principe. Ecco la Nutrice entrare in lacrime)

Nu. – Tua moglie sta per andarsene. Che dirà Il Principe Ereditario? Va', corri a fermarla!

(FINE)